



Volo durante il quale conoscere il territorio, attraverso l'A.F. e lo stile del gioco.

La comunità è lo spazio in cui vivere, incontrare, raccontare e generare; quattro verbi mediante i quali un cristiano riconosce se stesso e vive nel mondo.
(Su quest'aspetto si rimanda all'intervento di padre Roberto Del Riccio sj)

VIVERE: il luogo in cui avviene l'incontro

Gli eventi, le attività nell'ambiente educativo scout, sono i "luoghi" in cui avviene l'incontro, incontro con i pari e con i capi, cioè i propri compagni di strada. Al centro di tutto c'è la vita come esperienza che deve essere immersa nella Parola, interrogata da essa e riletta alla sua luce.

Mediante un Volo abbiamo osservato e conosciuto il quartiere Paolo IV di Taranto (contesto educativo) grazie all'incontro con dei testimoni che ci hanno offerto il loro punto di vista sul territorio

INCONTRARE: prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con un Dio presente

Occorre avere confidenza con la Parola di Dio, che si manifesta attraverso la Scrittura. Impariamo – assieme ai ragazzi – a leggere la Bibbia, a frequentarla, ad utilizzarla dentro le nostre attività scout, giocando con essa, drammatizzando le storie che essa contiene, raccontandone il contenuto, studiando i meccanismi con cui il racconto biblico parla a noi uomini e donne di oggi, celebrandola e pregandola

Attraverso i testimoni abbiamo avuto modo di diventare consapevoli di ciò che ci circonda e della presenza di Dio; grazie a questi incontri abbiamo anche frequentato la Parola di Dio.

RACCONTARE/RACCONTARSI: testimoni narranti

Entrare in relazione con i ragazzi, proponendosi come testimoni narranti di una storia di salvezza è una grande opportunità educativa. Condividere con i ragazzi la propria storia, interpretarla alla luce della Parola di Dio, saper ascoltare ciò che loro hanno da esprimere, le loro storie, trarre dalle esperienze vissute assieme un insegnamento, è la modalità tipicamente scout di costruire un contesto in cui Parola, testo e comunità formano un'unità profonda, si appartengono reciprocamente.

I testimoni incontrati, rispondendo alla stessa domanda che ci hanno posto come spunto di riflessione personale, ci hanno fatto vivere dei piccoli giochi, portandoci a conoscere un po' di più il quartiere Paolo IV, testimoniando con la loro vita come si può essere Beati.

GENERARE: un cambiamento in noi e una scintilla negli altri

Tutta l'esperienza vissuta è vita cristiana se riusciamo a far emergere l'esperienza di fede dall'esperienza di vita; questa diviene allora "traccia" per seguire Gesù. Anche vivere la fragilità e i limiti con senso di bellezza è una testimonianza fondamentale per i ragazzi e le ragazze. Il generare rappresenta una storia personale che si fa sempre nuova grazie alla Parola che entra e rende feconda la nostra vita.

Partendo dalle testimonianze e dalle emozioni provate, abbiamo realizzato, accogliendo la storia e il contributo degli altri, il nostro reportage sul quartiere Paolo IV, narrazione dell'esperienza fatta insieme.



SULLA VIA DEL RITORNO



La strada del ritorno prevede una tappa nelle Comunità Capi, all'interno delle quali **interrogarsi, confrontarsi e orientarsi insieme sulla maniera di stare in questo percorso per accompagnare i ragazzi nel loro cammino di crescita nella fede.**



Tappa obbligatoria è anche quella in staff. Infatti, **il capo**, nel programmare e nel costruire la singola attività, deve **individuare le fasi dell'esperienza che consentono alle comunità e ai singoli in esse inseriti di rileggere la propria vita alla luce dell'incontro con la Parola.** Le **fasi dell'esperienza non sono scomparti in cui incasellare i quattro verbi del percorso**, che non hanno un ordine cronologico ma permeano l'intera esperienza. Questi verbi e quest'esercizio hanno lo scopo di riposizionare il nostro modo di intendere l'educare alla vita cristiana all'interno del nostro educare allo scouting (osservare-dedurre-agire). Come sempre, la portata della valenza educativa è in testa al capo che è regista e garante delle attività vissute. Il bambino, invece, gioca e vive in totale libertà ciò che il capo ha programmato.



Liberamente, il bambino può posizionarsi all'interno dell'esperienza in modi non contemplati dal capo, ma non per questo non funzionali alla sua crescita.



PRESTARE PARTICOLARMENTE ATTENZIONE

Il contesto territoriale, dal quale scaturisce anche il Progetto Educativo, è fondamentale per definire gli obiettivi educativi che danno senso all'esperienza, vissuta nella cornice dell'Ambiente Fantastico.

Quali cose nuove ho osservato?

Quali tipi di esperienze posso costruire con il mio staff?

BUON RITORNO A CASA!

